

La scomparsa di Sara Pedri

Forlì

Il gip dà l'ok ai pm: sì all'incidente probatorio

Verranno raccolte le deposizioni di nove testimoni che lavoravano nel reparto di ginecologia dove operava la 31enne svanita nel nulla

Importante novità giudiziaria sul caso di Sara Pedri, la 31enne ginecologa di Forlì scomparsa nel nulla nel marzo scorso in provincia di Trento.

Il gip di Trento Enrico Borrelli ha accolto la richiesta di incidente probatorio avanzata dai pm Licia Scagliarini e Maria Colpani per raccogliere la deposizione di nove testimoni nell'ambito del procedimento penale per i presunti maltrattamenti all'interno dell'unità operativa di ostetricia e ginecologia dell'ospedale Santa Chiara di Trento, il nosocomio dove Sara aveva preso servizio nell'autunno del 2020, dopo aver svolto il suo tirocinio in Calabria.

Le testimonie, scelte dalle pm tra oltre un centinaio di persone informate sui fatti, verranno sentite in quattro udienze a febbraio 2022, al fine di evitare la cosiddetta «vittimizzazione secondaria», ossia per evitare influenze reciproche. La Procura di Trento ha individuato 21 persone offese, tra ostetriche, medici e infermieri.



Sara Pedri lavorava come medico ginecologo all'interno dell'ospedale Santa Chiara di Trento

Tra queste figura anche Sara Pedri, la ginecologa di 31 anni di Forlì di cui non si hanno più notizie dal 4 marzo scorso, dopo aver lasciato l'auto nei pressi del lago di Cles, in provincia di Trento. L'ipotesi degli inquirenti è che Sara possa essersi tolta la vita perché non reggeva più la situazione in cui era precipitata. I messaggi ai familiari, soprattutto alla sorella Emanuela, negli ultimi tempi erano sempre più drammatici. Poi, la sparizione.

Gli indagati per l'ipotesi di maltrattamenti sul lavoro e abuso dei mezzi di disciplina sono l'ex

L'INCHIESTA

Indagati l'ex primario e la vice dell'ospedale di Trento, ora rimossi dall'incarico

primario dell'unità operativa, Saverio Tateo, e la dottoressa Liliana Mereu. Il procedimento è partito la scorsa estate a margine delle indagini avviate per la sparizione di Pedri.

Nei giorni scorsi la sorella Emanuela ha voluto ricordare Sara all'interno della 'Giornata nazionale dedicata alle persone scomparse'. «La stavamo organizzando da tempo - ha detto la sorella Emanuela -. Grazie all'associazione Penelope che tratta casi di persone scomparse che ho avuto la fortuna e la sfortuna di incontrare visto quanto mi è accaduto, siamo riusciti a velocizzare l'iter». Così l'abitazione di viale Bologna 267-269 a Forlì, dove Sara ha sempre avuto la residenza, s'è illuminata con una luce verde.

«Quando sarà possibile - ha quindi detto la sorella Emanuela - le ricerche riprenderanno anche con l'utilizzo dei cani molecolari. Sono convinta che Sara ritornerà da noi. Sono convinta che questo è il nostro destino».



AGRICOLTORI ITALIANI
EMILIA ROMAGNA

Valorizza la tavola del Natale con i prodotti del tuo territorio

Dalla terra
i piatti tipici
emiliano romagnoli





PRIMO PIANO



EMERGENZA CORONAVIRUS L'EMILIA ROMAGNA A UN PASSO DAL GIALLO

Sanitari no vax sconfitti Il Tar rigetta i ricorsi «Il vaccino è sicuro»

Nessuna delle obiezioni sollevate sinora ha convinto i giudici bolognesi. Così chi si rivolge al tribunale è costretto anche a pagare le spese legali

RAVENNA
ALESSANDRO MONTANARI

«Nel bilanciamento tra i due valori, quello dell'autodeterminazione individuale e quello della tutela della salute pubblica» non vi è «legittimo spazio né diritto di cittadinanza in questa fase di emergenza contro il virus Sars-CoV 2 per la cosiddetta esitazione vaccinale». E' uno stralcio di un'ordinanza con cui il Tar di Bologna ha rigettato uno dei primi ricorsi presentati da un professionista della sanità contro l'Ausl Romagna che lo aveva sospeso in seguito alla decisione di non vaccinarlo.

Tanti ricorsi

Sono ormai più di una decina i ricorsi presentati contro l'azienda sanitaria e tre quelli che sono già stati rigettati. Tra loro, quello di un medico riminese che ha però presentato appello al Consiglio di Stato. Respinta anche l'istanza di una fisioterapista ravennate. Le ordinanze con cui il Tar respinge i ricorsi si assomigliano tutte e possono riassumersi in un paio di principi cardine: quello citato sul-



Il Tar sta annullando i ricorsi presentati finora dai medici sospesi. Uno di loro si è però rivolto al Consiglio di Stato

la tutela della salute pubblica, e un altro che riguarda la sicurezza dei vaccini. Questo il passaggio chiave: «Le risultanze statistiche evidenziano l'esistenza di un bilanciamento rischi/benefici assolutamente accettabile e i danni conseguenti alla somministrazione del vaccino devono ritenersi, considerata l'estrema rarità del verificarsi di eventi gravi e correlabili, rispondenti ad un cri-

terio di normalità statistica». Il Tar non rinuncia a fornire i dati, aggiornati allo scorso 12 ottobre: 17 eventi gravi ogni 100mila dosi somministrate (quindi lo 0,00017%). Attenzione però: solo il 43% di queste, quindi 7, sono senza dubbio correlate al vaccino. Questo, sottolinea ancora il tribunale, a fronte di circa 135mila decessi causati dal Covid. Ancora: «Contrariamente

a quanto sostengono gli appellanti, la profilassi vaccinale è efficace nell'evitare non solo la malattia, per lo più totalmente o comunque nelle sue forme più gravi, ma anche il contagio».

Imotivi medici

Quasi tutti i ricorrenti hanno presentato certificati per patologie ma secondo il Tar se questi vengono giudicate dalla commissio-



ne medica dell'Ausl compatibili con la vaccinazione non c'è margine per cambiare tale scelta: «Il vaglio delle condizioni cliniche di un consesso di esperti assicura un giudizio ponderato e accurato secondo la scienza medica, dopo il giudizio del medico di medicina generale».

In un paio di casi l'Ausl ha fatto notare come la patologia addirittura consigliasse il vaccino per proteggersi dal Covid. Impossibile, infine, porre le figure sanitarie in modalità di lavoro a distanza. I sanitari che si sono rivolti al Tar si trovano così sospesi, senza stipendio e con le spese legali da versare all'Ausl Romagna.

Tracciamento, chiesto aiuto ai militari

BOLOGNA

La Regione invoca altri rinforzi per il tracciamento dei casi di Covid, ormai sul passo dei 2.500 al giorno in Emilia-Romagna. Ma anche per la campagna vaccinale, con le terze dosi in pieno svolgimento. L'assessorato regionale guidato da Raffaele Donini ha infatti inoltrato una richiesta alla struttura commissariale di Paolo Figliuolo «per ottenere la disponibilità di 120 unità di personale militare in ausilio, per tracciamento e vaccinazioni». Per ora, la disponibilità confermata dalla struttura emergenziale, informa viale Aldo Moro, «è per due unità destinate alla Asl Romagna, tre a Imola e tre a Bologna». La Regione ribadisce, co-

munque, che dai primi di gennaio «sarà rafforzata, per quanto necessario, la rete dei sanitari che, nell'ambito delle azioni di contrasto alla pandemia da Covid-19, saranno impegnati a seguire la catena dei possibili contagi».

Contagi sostanzialmente stabili in Emilia-Romagna nelle ultime ore. Sono 2.451 i nuovi casi registrati su un totale di 39.218 tamponi. La situazione in Romagna vede Rimini con 217 casi (di cui 162 sintomatici), Ravenna 213 (di cui 148 sintomatici), Cesena 144 (di cui 67 sintomatici), Forlì 126 (di cui 103 sintomatici), il circondario imolese 76 (di cui 47 sintomatici). Purtroppo, si registrano altri 15 decessi in regione, di questi due in provincia di

Forlì-Cesena (una donna di 70 anni residente nel Cesenate e un uomo di 87 anni residente nel Forlivese) e due in provincia di Rimini (un uomo di 75 e una donna di 80 anni).

Crescono ancora i ricoveri gravi. I pazienti ricoverati in terapia intensiva in regione sono 107 (+5): 6 a Imola (+1), 17 a Ravenna (invariato), 1 a Forlì (-2), 2 a Cesena (invariato), 16 a Rimini (+2).

Per quanto riguarda la campagna vaccinale, aperta ora anche alla fascia 5-11 anni, alle 14 di ieri sono state somministrate complessivamente 7.992.940 dosi in Emilia-Romagna; sul totale sono 3.586.398 le persone che hanno completato il ciclo vaccinale. Le terze dosi sono 999.388.

CORONAVIRUS
La mappa del contagio
DATI DA INIZIO EPIDEMIA (marzo 2020)

<p>FORLÌ-CESENA CONTAGI 48.369 (+270) DECESSI 1.071 (+2) ORA IN TERAPIA INTENSIVA 3 (-2)</p>	<p>RIMINI E PROVINCIA CONTAGI 48.489 (+217) DECESSI 1.019 (+2) ORA IN TERAPIA INTENSIVA 16 (+2)</p>	<p>SAN MARINO CONTAGI 7.003 (0) DECESSI 95 (invariato) ORA IN TERAPIA INTENSIVA 3 (invariato)</p>
<p>RAVENNA E PROVINCIA CONTAGI 40.924 (+213) DECESSI 1.100 (invariato) ORA IN TERAPIA INTENSIVA 17 (invariato)</p>	<p>IMOLA E CIRCONDARIO CONTAGI 16.008 (+76) DECESSI 354 (invariato) ORA IN TERAPIA INTENSIVA 6 (+1)</p>	





PRIMO PIANO



EMERGENZA COVID: NUOVI CASI, NUMERI SEMPRE ALTI

Carradori: «La pressione è fortissima su tracciamento e ospedali ma teniamo»

Il direttore generale di Ausl Romagna: se non si aiutano i Paesi poveri dandogli i vaccini continueremo a fare richiami

ROMAGNA
EMEA ABATI

Il virus dilaga ma il «sistema sanitario, sostanzialmente, tiene». Il direttore generale di Ausl Romagna Tiziano Carradori registra la «grande pressione a cui sono sottoposti i colleghi che si occupano del tracciamento dei contagi e di tutti quelli che lavorano negli ospedali». La definisce una situazione che necessita di «massima attenzione, di uno stato di allerta». Lo dicono i numeri del Covid. «Ogni settimana abbiamo tra i 600 e i 700 nuovi contagi», prende atto Carradori. Ieri 778 con il picco di Rimini (308), quasi sempre maglia nera in Romagna anche a causa del numero più basso di vaccinati, seguito da Ravenna (188), Cesena (174) e Forlì (108). E, mediamente, ogni giorno negli ospedali della Romagna ci sono «ricoverate per Covid dalle 210 alle 230 persone». «La pressione è fortissima - argomenta il direttore generale - è vero che abbiamo tantissimi casi ma questo av-

viene anche in ragione della grandissima attività di tracciamento che svolgiamo: non a caso l'incidenza dei ricoveri, in rapporto ai numeri dei positivi, è più bassa rispetto ad altri territori della regione».

Terapie intensive e decessi

Restano alti, comunque, i numeri dei ricoverati nelle terapie intensive, ma soprattutto nelle province di Ravenna (16) e Rimini (9); un solo posto occupato a Forlì, due a Cesena. Anche ieri in Emilia Romagna ci sono stati sedici decessi: a Ravenna sono morti una donna di 59 anni e un uomo di 79 anni, a Rimini una donna di 86 anni. Ausl Romagna intende proseguire spingendo forte sul tracciamento e con la campagna di vaccinazione, «per la quale abbiamo fatto nuove assunzioni».

Cosa succede ora?

Quanto al futuro, a giudizio del direttore generale Carradori la tendenza per il prossimo mese dovrebbe essere analoga a quella



Tiziano Carradori

in corso, «alta diffusione del virus ma con una sostanziale tenuta del sistema sanitario». Ovviamente variante Omicron permettendo. «Ragionando su quanto possiamo saperne oggi, non dovrebbe cambiare molto: ha una grande capacità di diffusione ma non sembra produrre danni maggiori al paziente».

Difficile pronosticare oggi su come potranno incidere lo shopping natalizio (un anno fa deleterio) e gli eventi di Capodanno. «Non sono tra coloro a cui piace

enfaticizzare l'allarme ma è chiaro che la socializzazione deve avvenire tenendo conto di tutte le norme di comportamento utili a non fare dilagare i contagi, già troppo elevati».

Alla domanda su quando po-

tremo uscire dalla pandemia Tiziano Carradori non risponde con ottimismo. Parla di «un mondo che sta agendo senza logica», facendo riferimento al fatto che soltanto una parte minoritaria del pianeta, quella maggiormente benestante, sta avendo accesso alla vaccinazione (in Emilia Romagna, per dire, è già stato superato il milione di terze dosi).

«Questo virus muta continuamente: è un dato di realtà. La grande maggioranza del mondo è colpevolmente scoperta rispetto alla campagna vaccinale», insiste sottolineando più volte «colpevolmente». Non impegnandosi in maniera massiccia per l'immunizzazione dal Covid-19 dei Paesi meno ricchi, di fatto il cosiddetto mondo occidentale crea le condizioni perché si sviluppino nuove varianti. «Delta e Omicron sono nate, non a caso, da Paesi in cui la popolazione è pochissimo vaccinata. Se continueremo a non prenderci carico delle popolazioni che non riescono a immunizzarsi saremo costretti a fare sempre ulteriori dosi di richiamo ma senza risolvere il problema».



L'INTERVISTA

VINCENZO IMMORDINO MEDICO DI BASE, SEGRETARIO DI SIMET

«Le regole per le feste? Stare a casa se si hanno sintomi anche se è il giorno di Natale»

«Suggerisco poi di fare il tampone se si incontrano persone fragili, mascherina anche all'aperto se c'è folla»

FORLÌ
ERIKA NANNI

«La situazione è delicata». Pur evitando toni allarmistici, Vincenzo Immordino, medico di medicina generale e segretario provinciale di Simet, Sindacato italiano dei medici del territorio, ammette la sua preoccupazione. «I casi sono in aumento, le feste imminenti - ricorda il medico forlivese - ci vuole molta prudenza».

Dottor Immordino, come consi-

gli di comportarsi in occasione dei pranzi e delle cene natalizie? «La prima raccomandazione che faccio è quella di astenersi dall'incontrare amici e parenti se si hanno sintomi influenzali di qualsiasi tipo. Se non ci si sente bene si deve restare a casa, da soli, anche se è Natale».

«Il punto da capire è questo: bisogna essere prudenti, avere sensibilità verso il rischio che potrebbero correre altre persone»

È meglio fare un tampone, per sicurezza?

«Se si è vaccinati direi che non c'è necessità di farlo, a meno che non si vada a trovare persone anziane o con problemi di salute, in questi casi consiglio vivamente di fare un tampone rapido, anche se si ha fatto il vaccino. Poi è importante ricordarsi di rispettare le precauzioni in termini di distanziamento ed evitare i luoghi affollati il più possibile. E se si è all'aperto, è bene indossare la mascherina se ci si trova in condizioni di assembramento. Questo anche laddove non sia stato introdotto l'obbligo».

La preoccupano i rapporti sociali più intensi tipici di questo periodo

CORONAVIRUS La mappa del contagio DATI DA INIZIO EPIDEMIA (marzo 2020)

FORLÌ-CESENA

CONTAGI
48.651 (+282)

DECESSI
1.071 (invariato)

ORA IN TERAPIA INTENSIVA
3 (invariato)

RAVENNA E PROVINCIA

CONTAGI
41.112 (+188)

DECESSI
1.102 (+2)

ORA IN TERAPIA INTENSIVA
16 (-1)

IMOLA E CIRCONDARIO

CONTAGI
16.061 (+83)

DECESSI
354 (invariato)

ORA IN TERAPIA INTENSIVA
6 (invariato)

RIMINI E PROVINCIA

CONTAGI
48.797 (+308)

DECESSI
1.020 (+1)

ORA IN TERAPIA INTENSIVA
9 (+7)

SAN MARINO

CONTAGI
7.003 0

DECESSI
95 (invariato)

ORA IN TERAPIA INTENSIVA
3 (invariato)

IMOLA E CIRCONDARIO

CONTAGI
16.061 (+83)

DECESSI
354 (invariato)

ORA IN TERAPIA INTENSIVA
6 (invariato)

RAVENNA E PROVINCIA

CONTAGI
41.112 (+188)

DECESSI
1.102 (+2)

ORA IN TERAPIA INTENSIVA
16 (-1)

FORLÌ-CESENA

CONTAGI
48.651 (+282)

DECESSI
1.071 (invariato)

ORA IN TERAPIA INTENSIVA
3 (invariato)

RIMINI E PROVINCIA

CONTAGI
48.797 (+308)

DECESSI
1.020 (+1)

ORA IN TERAPIA INTENSIVA
9 (+7)

SAN MARINO

CONTAGI
7.003 0

DECESSI
95 (invariato)

ORA IN TERAPIA INTENSIVA
3 (invariato)

IMOLA E CIRCONDARIO

CONTAGI
16.061 (+83)

DECESSI
354 (invariato)

ORA IN TERAPIA INTENSIVA
6 (invariato)

RAVENNA E PROVINCIA

CONTAGI
41.112 (+188)

DECESSI
1.102 (+2)

ORA IN TERAPIA INTENSIVA
16 (-1)

FORLÌ-CESENA

CONTAGI
48.651 (+282)

DECESSI
1.071 (invariato)

ORA IN TERAPIA INTENSIVA
3 (invariato)

il rischio che potrebbero correre altre persone. Se vogliamo evitare chiusure in concomitanza delle feste dobbiamo essere prudenti».

Una raccomandazione particolare?

«La solita, ma non mi stanco di ripeterla. Chi non ha fatto il vaccino lo faccia, anche quello antinfluenzale, anche le donne in gravidanza o in allattamento. E lo ribadisco: se si hanno sintomi ci si mette a riposo. Ci vuole responsabilità».

Forlì e provincia

UNIVERSITÀ, NOVITA' A MEDICINA

Lezioni di biochimica: laboratorio in ospedale

Sono 95 gli iscritti al primo anno: strumentazioni d'avanguardia per poter effettuare le esercitazioni

FORLÌ

Prima settimana di esercitazione di biochimica per gli studenti iscritti al primo anno del corso di laurea di Medicina e chirurgia di Forlì. Laboratorio che è stato attrezzato proprio nelle aule didattiche all'interno del padiglione Valsalva dell'ospedale Morgagni-Pierantoni. 195 studenti iscritti al primo anno sono stati suddivisi in piccoli gruppi in modo tale che ognuno di loro potesse avere la possibilità di eseguire individualmente gli esperimenti, sotto la guida di Maria Luisa Genova, docente di biochimica dell'Alma Mater.

Gli studenti del corso apprendono elementi metodologici ed applicativi utili ad integrare le conoscenze già acquisite negli insegnamenti di Chimica e biochimica, ai fini della comprensione della composizione molecolare delle cellule. In particolare, questa settimana, guidati dalla docente Genova, gli studenti hanno realizzato, di persona, analisi colorimetriche per il dosaggio delle proteine e imparato ad utilizzare la strumentazione in dotazione al laboratorio.

Tutte le attività si svolgono nel rispetto delle norme di precauzione, green pass e distanziamento per il contenimento



Gli studenti del laboratorio di biochimica per le matricole

del Covid. Nei prossimi mesi, gli studenti proseguiranno il loro percorso di formazione con esercitazioni di fisiologia e di biologia cellulare.

«L'attività di laboratorio - aggiunge la professoressa Irene Faenza, vice coordinatrice del corso di Medicina di Forlì - favorisce e completa l'acquisizione da parte degli studenti di conoscenze di Biochimica, rilevanti ai fini della comprensione di meccanismi molecolari della patogenesi e di aspetti della diagnostica clinica».

Gli spazi all'interno dell'ospedale, dove si svolgono le e-

sercitazioni del primo biennio del corso, spiega ancora Faenza, «si caratterizzano per la presenza di laboratori avanzati con strumentazione d'avanguardia. Lo scorso anno, per motivi legati all'emergenza pandemica, non è stato possibile per gli studenti frequentare i laboratori ma, quest'anno, grazie al green pass e alle norme di distanziamento, abbiamo potuto dare il via ad un'altra attività. Presto gli studenti cominceranno anche le esercitazioni di fisiologia e di biologia cellulare».

Simona Branchetti raccoglie il testimone di Barbara D'Urso



La giornalista meldolese Simona Branchetti

La giornalista Mediaset originaria di Meldola andrà a condurre Pomeriggio Cinque

MELDOLA

Sarà una meldolese a prendere il posto di Barbara D'Urso a Pomeriggio cinque. Si tratta della giornalista e conduttrice televisiva Simona Branchetti, volto noto del Tg 5. Ad annunciare il passaggio di testimone alla guida del programma che da anni appassiona e divide gli italiani, ammalati o disturbati dalla conduzione della presentatrice napoletana, è il sindaco di Medola, Roberto Cavallucci.

«Una bravissima giornalista e conduttrice televisiva meldolese a Pomeriggio 5 - scrive il primo cittadino del comune della valle del Bidente. - Congratulazioni a Simona Branchetti per questo

importante incarico da parte dell'Amministrazione comunale e di tutta la città».

Simona Branchetti, nata a Meldola il 15 agosto 1976, si è laureata in Giurisprudenza all'Università di Bologna e nel 2005 si è iscritta all'albo dei Giornalisti professionisti, a seguito di una collaborazione con il quotidiano La Voce di Forlì e altri giornali dell'Emilia Romagna. Dal 2003 ha iniziato a collaborare con Sky Tg 24 per poi approdare al Tg 5 nel 2007. Dal 2009 è diventata unica conduttrice occupandosi di cronaca, benessere e salute. Dopo il successo estivo di Morning News su Canale 5, Branchetti torna sul piccolo schermo per sostituire Barbara D'Urso. «Ora vado a condurre un altro programma, - ha dichiarato la giornalista a Nonsolo.tv - costruiremo giorno per giorno: ruoterà soprattutto attorno ai fatti di cronaca e attualità».

Rifiuti tessili, parte da Castrocaro la nuova modalità di raccolta

I contenitori stradali saranno rimossi, Alea ne posizionerà di nuovi negli ecocentri

CASTROCARO

Da Gennaio cambiano le modalità di raccolta degli indumenti usati nel territorio dei 13 comuni gestiti da Alea Ambiente. Nuove modalità che a Castrocaro Terme-Terra del Sole saranno attive già da oggi, mentre nel resto del bacino forlivese la riorganizzazione sarà attiva dal 3 gennaio. Nello specifico si tratta degli ecocentri di Bertinoro, Forlì, Forlimpopoli, Galeata, Modigliana, Predappio, Rocca San Casciano e Tredozio. I contenitori stradali dedicati alla raccolta degli abiti usati dislocati su suolo pubblico saranno rimossi, anche per contrastare l'abbandono dei rifiuti. Al tempo stesso Alea Ambiente sta predisponendo contenitori dedi-



Rifiuti tessili: l'obiettivo è incentivarne il riciclo

cati all'interno degli ecocentri fissi e mobili del territorio, dove i cittadini potranno conferire i rifiuti tessili da avviare a raccolta differenziata destinandoli così al riciclo per ottenere materie prime secondarie. A definire la nuova modalità di gestione dei rifiuti tessili è il decreto legislativo 116/2020 per incentivare il riutilizzo e ridurre l'impatto ambientale.

La raccolta dei tessili usati continuerà comunque ad essere svol-

ta anche dalle associazioni di volontariato del territorio che collocheranno i propri contenitori. I capi così raccolti saranno destinati ai bisognosi e distribuiti dalle associazioni. Per conoscere le postazioni dei contenitori delle associazioni di volontariato è possibile consultare il sito www.alea-ambiente.it, alla pagina dedicata "Raccolta indumenti usati" nella sezione "Progetti speciali".

Giochi e fanciulli, la mostra "Tecnofossili" in Pediatria: per guardare con la fantasia

Visitabile a partire da oggi e fino al 20 febbraio nella sala d'aspetto del reparto

FORLÌ

Tre mostre fotografiche presso l'Ausl Romagna continuano la ricerca "Quali narrazioni, quali oggetti, quali spazi?", l'esperienza proposta a partire dal Metamuseo girovago. La seconda esposizione "Tecnofossili, un bestiariodaridere", in Pediatria a Forlì a partire da oggi apre le finestre sulla cultura ludica e il mondo fanciullesco con un guizzo di "speranzosa allegria" per le festività. Analizzare il mondo attraverso la fantasia, il racconto, il gioco. Dal 20 dicembre fino al 20 febbraio la nuova mostra "Tecnofossili, un bestiariodaridere" del Collettivo Fam, nella

sala d'aspetto di Pediatria dell'ospedale Morgagni Pierantoni, propone simpatici mostri sguinzagliati per la città che ci pungolano sulla sostenibilità e con la complicità della cultura ludica ci invitano a cambiare il punto di vista sull'abitare. Una ricerca materica, romantica, straordinaria, che interroga il pensiero, l'idea di futuro di una città invasa da Tecnofossili buffi che affiorano dai muri cittadini o da megaschermi che de-colonizzano l'immaginario e strappano un sorriso anche a chi dovrà passare delle festività speciali. L'associazione Fantariciclando Aps, con il reparto di Pediatria guidato dal primario Enrico Valletta, per il sesto biennio propone il programma di Quadrella che, in questa edizione, con "Alla boutique del mistero si scrive con la luce" è parte del percorso "Metamuseo girovago".